

Giovannello Greco ricercato anche dalla polizia spagnola

PALERMO - Il governo spagnolo ha concesso l'estradizione in Italia del presunto boss della mafia Giovanni Greco, condannato in Italia a 30 anni di carcere e sul quale sono pendenti procedimenti giudiziari per associazione a delinquere di stampo mafioso, detenzione illegale di armi e sequestri di persona.

Il portavoce del governo Pio Cabanillas ha definito Greco «uno dei capi più importanti della mafia italiana» e ha precisato, al termine del consiglio dei ministri dove è stato preso il provvedimento, che «il governo spagnolo adotta questa misura quindici giorni dopo la firma dell'accordo Italia - Spagna sulla creazione di uno spazio comune di giustizia, sicurezza e libertà. Tale accordo costituisce una misura d'avanguardia in Europa».

Greco era ricorso al Tribunale supremo contro due sentenze della Audiencia nacional (Tribunale nazionale) di Madrid che avevano dato via libera «senza condizioni» all'estradizione.

Il Supremo il 19 giugno, aveva dato ragione a Greco bloccandone, provvisoriamente l'estradizione sostenendo che «i suoi diritti sono stati indirettamente vulnerati dalla giustizia spagnola che non ha salvaguardato il suo diritto a difendersi personalmente secondo tutte le garanzie stabilite dall'articolo 24.2 della Costituzione spagnola».

Greco, nato a Palermo, era stato arrestato a Ibiza nel 1997, e l'Italia aveva chiesto la sua estradizione sia per reati già passati in giudicato e sia per altri ancora da giudicare. Greco nell'atto impugnatorio aveva chiesto che i due tipi di reato venissero separati.

La Direzione generale di Polizia di Madrid ha detto che Greco si trova attualmente in libertà e la polizia di Ibiza, la sua residenza più recente, lo sta cercando per arrestarlo.

La Procura generale della Audiencia nacional di Madrid lo scorso 28 febbraio, si apprende dalle stesse fonti, aveva chiesto il suo «arresto preventivo in vista dell'estradizione dato il pericolo di fuga e l'imminenza della sua consegna all'Italia».

La polizia, secondo le stesse fonti, aveva avvertito la Procura che Greco avrebbe potuto tentare di fuggire dalla Spagna. Dopo gli arresti del 1997 era stato posto in libertà condizionata.

Ma chi è Giovannello Greco? E' ritenuto il più pericoloso degli «scappati», quei mafiosi che all'inizio degli anni ottanta lasciarono Palermo per sottrarsi alla "mattanza" di Totò Riina, certamente è stato il più fortunato. Per 16 anni Giovannello Greco è riuscito infatti a sfuggire sia agli investigatori che ai boss corleonesi che gli davano la caccia, facendo uccidere tutti i suoi parenti per fare terra bruciata. Giovannello Greco, 44 anni, ricercato dal 1983 per associazione mafiosa e omicidio, condannato a 15 anni di reclusione nel maxiprocesso di Palermo, con sentenza passata in giudicato, imputato nel processo Tempesta, tuttora in corso a Palermo, ha trascorso in cella meno di due anni. Arrestato alla fine del '97 a Ibiza, dove si era rifugiato con la moglie e tre figli, fu scarcerato nel marzo del '99 in cambio di una cauzione di 18 milioni di lire. Eppure gli investigatori italiani lo ritengono un personaggio

di altissimo spessore criminale. Greco è stato il killer di un commando che, per conto del clan «perdenti» legati al boss Stefano Bontade, ha contribuito ad insanguinare la guerra di mafia degli anni Ottanta. Secondo voci ricorrenti, negli ultimi anni, il boss insieme ad altri «scappati», approfittando di numerosi arresti degli affiliati al clan corleonese, avrebbe progettato più volte un clamoroso rientro in Sicilia per portare a termine la vendetta contro i vecchi nemici.

E veniamo ai commenti. «E' un fatto molto positivo. Si riafferma il potere dello Stato di far scontare le condanne a persone ritenute colpevoli di gravi delitti». A sostenerlo è il procuratore di Palermo, Piero Grasso. «Si è lavorato molto soprattutto a livello di ministero della Giustizia per ottenere questo risultato».

Alla domanda se ritiene che il rientro del boss ed una eventuale sua collaborazione possa essere utile anche per ulteriori indagini sulla mafia il procuratore ha risposto: «Bisognerà vedere' Certo Greco è andato via nell'81. Crediamo di aver ricostruito con esattezza quel periodo storico della mafia. Potrebbe essere utile se avesse mantenuto contatti con mafiosi siciliani e conoscesse organigrammi e fatti attuali. Riteniamo che non sia così». Il Procuratore Grasso ha puntualizzato che Giovannello Greco «attualmente risulta irreperibile. Non appena sarà arrestato avvieremo tutte le procedure con le autorità spagnole per farlo estradare al più presto in Italia».

La notizia «è di straordinaria importanza e rappresenta un contributo significativo, di cui siamo grati al Governo spagnolo, nella lotta alla mafia e alla criminalità internazionale». Questo il giudizio del ministro della giustizia, Piero Fassino. «Questa decisione - ha aggiunto il guardasigilli - è il più inequivocabile segnale dell'importanza e dell'utilità dell'accordo per un comune spazio di giustizia sottoscritto tra Italia e Spagna nelle scorse settimane». «Giovannello Greco da più di vent'anni ha tagliato ogni tipo di legame con presunti ambienti malavitosi o mafiosi che per lui appartengono soltanto al passato». A sostenerlo sono gli avvocati Carmelo Franco e Graziano Masselli, difensori del boss, che in una nota affermano di «dissentire fortemente dalle dichiarazioni trionfalistiche che in coro si levano per il provvedimento di estradizione». I legali sottolineano in proposito che il loro assistito «si è rifatto una vita in Spagna, dove lavora onestamente (è proprietario di un peschereccio ndr)». I due avvocati entrano poi nel merito del provvedimento: «In attesa di leggerne le motivazioni, non possiamo tuttavia non rilevare che questa decisione viola i principi giuridici che fino ad ora hanno disciplinato i rapporti tra la Spagna e gli altri paesi in materia di estradizione. Evidentemente - concludono i legali di Greco - questi accordi di cui tanto si è parlato ultimamente, sono stati utilizzati strumentalmente per ottenere un provvedimento che, sulla base di una giurisprudenza ormai consolidata in Spagna, non sarebbe stato altrimenti possibile».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS